

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno... L. 20
id. semestre... > 11
id. trimestre... > 6
id. mese... > 2
Prest. anno... L. 22
id. semestre... > 12
id. trimestre... > 8
Le associazioni non disdette in-
dovrà rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

I manoscritti non si restituiscono
- Letture e pieghi non s'annun-
ciando.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (incroci-
gi, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Nozze Savoia-Petrovich

Il ricevimento al Quirinale

Roma 23. - Nel pomeriggio, nella sala
del trono, il Re, la Regina e il principe di
Napoli, circondati dalle loro case civili e
militari, ricevettero i ministri, nel cui nome
Di Rudini presentò le felicitazioni e gli augu-
ri per le fauste nozze del principe di Na-
poli con la principessa Elena del Montene-
gro. Il Re e il principe di Napoli erano in
divisa di generale e i ministri in uniforme.

Indi i sovrani e il principe di Napoli,
alla presenza dei ministri, ricevettero la
presidenza del Senato, accompagnata da
numerosi senatori. Il presidente Farini lesse
un indirizzo, rimettendosi copia al Re in
pergamena con miniature. La risposta del
Re fu accolta dai senatori, con frequenti e
vivi segni di approvazione. Poscia il Re, la
Regina e il principe di Napoli s'intratten-
nero con i singoli senatori, esprimendo con
tutti la più viva compiacenza per le dimo-
strazioni affettuose ricevute da ogni parte
d'Italia.

Successivamente il Re, la Regina e il
principe di Napoli ricevettero pure la pre-
sidenza della Camera, cui si erano associati
moltissimi deputati. All'indirizzo letto dal
presidente Villa, rispose il Re con un dis-
corso, accolto dai deputati con calde e ri-
petute approvazioni. Poi il Re, la Regina e
il principe di Napoli ebbero pure una cor-
tese parola coi singoli deputati, mostrandosi
gratissimi che essi siano venuti appositamente
a Roma dalle varie parti d'Italia
per associarsi alle gioie della reggia. Tanto
i senatori, quanto i deputati si recarono al
Quirinale scortati da un drappello di carabi-
nieri in alta tenuta, comandato da un
ufficiale.

L'indirizzo del Senato

Roma 23. - Ecco l'indirizzo letto dal
presidente del Senato al Re:

Sire! L'ufficio di presidenza del Senato
del Regno, interprete dei sentimenti dell'
alta assemblea, della quale rimane il solo
organo nell'intervallo delle sessioni legisla-
tive, prega la Maestà Vostra a voler acco-
gliere coll'usata benignità le nostre felicitazioni
ed i nostri auguri per il matrimonio
di S. A. R. il principe di Napoli con la prin-
cipessa Elena del Montenegro. Che l'ufficio
di presidenza si sia bene apposto nell'inter-
pretare le intenzioni del Senato lo mostra
il numero dei senatori che spontanei, come
se fosse cosa deliberata, vollero unirsi a lui
in quest'atto di omaggio devoto alla M. V.
Le parole augurali del Senato in questo
giorno lietissimo sono l'eco fedele dell'esul-
tanza popolare che proruppe in tutta Italia
al primo annuncio del fausto avvenimento.

Queste nozze di un principe, rampollo
di una antica stirpe di forti, con una prin-
cipessa uscita da un popolo giovane e prode
che ha per sé l'avvenire, ci rammentano
quelle di S. A. R. il principe di Piemonte,
ora nostro Re, con S. A. R. la principessa
Margherita, ora nostra benamata Regina,
che ebbero così universali entusiasmi e così
universali entusiasmi e così unanimi appro-
vazioni. Se tra le due dinastie di Sa-
voia e del Montenegro intercede la diffe-
renza che il tempo pone tra le cose
umane, quella dell'estensione dello Stato e
del numero dei popoli governativi, esistono
somiglianze che ne rendono naturale l'al-
leanza. Eguale in ambedue la prodezza nelle
armi, eguale l'amore della patria, eguali
gli sforzi generosi per redimere due popoli
dalla servitù straniera. Queste somiglianze
di intenti ed opere che stanno a fondamento
di un connubio spontaneamente contratto
all'infuori della politica, furono la cagione
che alla piena soddisfazione delle due Case
sovrane si aggiungessero la gioia ed il
plauso dei popoli dalle Alpi alla Montagna
Nera. Perciò noi ci rivolghiamo con animo
aperto a Voi, principe reale, che levandosi
sopra le tradizioni di altri tempi sceglie-
ste la compagnia della vostra vita come il cuore
vi consigliava. Il senno maturo ed i forti
propositi di operosità ci affidano che voi
troverete in questa bene auspiciata unione
non solo la felicità, ma ancora l'eccitamento
a quelle virtù civili che apprese dall'infanzia
dai vostri augusti genitori confermeranno le
speranze che in voi ha posto la patria.

Altezza reale! Noi vi preghiamo a far
accetto alla principessa vostra sposa, che
porta fra noi col prestigio della bellezza i
frutti di una semplice e vera educazione, il
saluto rispettoso del Senato della nuova
patria, mentre risuonano nelle vie di Roma

le acclamazioni del saluto popolare. Per
bocca vostra noi le diciamo che sia la ben-
venuta in questa Italia che nella sua regina
riverisce ed ammira un esempio luminoso
della bellezza congiunta alla coltura e ad
ogni gentil costume. A questo raro esem-
plare di regina e di donna, di sposa e di
madre, a lei, educata agli stessi ideali, non
sarà difficile conformare la vita.

Sire! Fatta ragione dei tempi, la Maestà
Vostra preferendo ai tripudi clamorosi le
gioie tranquille e gli onaggi riverenti di
animi devoti, voleva contenuti in modesti
confini i festeggiamenti di queste nozze
regali, ma la gioia che dalla reggia si, dif-
fonde oggi per tutta la terra d'Italia at-
testa con mirabile spontaneità quali affetti
stringano la nazione alla sua dinastia, e
come la soverchiante piena di tali affetti
sia impossibile a contenere.

Il Re al Senato

Roma 23. - Il re rispose all'indirizzo
letto dal presidente del Senato:

La letizia che mi circonda, le prove d'af-
fetto che mi vengono da ogni parte, la de-
vozione che mi dimostra il Senato del Regno,
mi confermano che il paese sente come la
mia casa sia identificata col popolo italiano.
Le due dinastie che si collegano ebbero
comuni, come ella dice, oar. signor presi-
dente, la prodezza nelle armi, l'amore alla
patria, gli sforzi generosi per redimere i
loro popoli dalla servitù. Signor presidente,
dica ai suoi colleghi che il pensiero d'una
patria grande, forte, felice è il costante
proposito dell'animo mio. A conseguirlo ho
consacrato tutta quanta la vita. Il legame
che sta per stringersi mi affida che i miei
successori consacreranno anch'essi la vita
loro al medesimo intento. Questa è la mia
fede di padre e di re.

L'indirizzo alla Camera

Roma 23. - Ecco l'indirizzo di felicita-
zioni per le fauste nozze di S. A. R. Vitto-
rio Emanuele di Savoia, principe di Napoli
con S. A. la principessa Elena del Montene-
gro dettato per incarico dell'ufficio di
presidenza della Camera dal presidente
Tommaso Villa e presentato oggi alle LL. MM.

Maestà! Un solo pensiero raccoglie oggi
tutta la famiglia italiana intorno alla casa
dei suoi re e fa prorompere da ogni cuore
voci di giubilo e benedizioni. In quel pen-
siero, Sire, rispecchiasi, avvivata da nuova
luce quell'antica fede che associa con vin-
colo indissolubile gli alti destini della pa-
tria a quelli della Dinastia; fede dalla
quale il paese trasse la sua forza nei gior-
ni della lotta, che lo sorresse in quelli
della sventura, che gli sorride oggi schiu-
dendo il cuore a nuove speranze. Interpreti
di quel pensiero, eco flebile di quelle voci,
noi, eletti della Nazione, sentiamo il biso-
gno di porgere a Voi, a Voi, o Sire, a S.
M. la graziosa nostra regina, a S. A. R. il
principe di Napoli, il riverente tributo
delle nostre felicitazioni per un avvenimen-
to che auspicato dai più soavi affetti, ri-
sponde in modo così felice alla nobiltà
delle tradizioni famigliari e ai voti della
nazione.

Si, o sire, non è senza un sentimento di
orgoglio e di compiacenza ad un tempo
che il paese si rallegra di ciò, che all'au-
gusto principe, educato da voi e dalla ma-
dre sua alle severe discipline del dovere e
alle più squisite virtù del cuore, si consacrò
devota compagna per la vita una prin-
cipessa gentile portante nell'antica reggia,
collo splendore di nuove grazie, un tesoro
di gloriose memorie, prezioso retaggio di
quella famiglia di forti donde essa ha a-
vuto i natali.

Le tradizioni del popolo montenegrino
che con eroismo leggendario seppe fieramente
difendere la sua indipendenza e con
essa la causa della civiltà cristiana, che in
mezzo agli aspri dirupi delle sue montagne
conservò la virtuosa semplicità dei costumi
e la robusta vigoria dei caratteri, che seppe
mantenere salde le antiche libertà sotto gli
auspici di una dinastia patriarcale, hanno
il loro degno riscontro nelle pagine di quella
splendida epopea che comincia fra i dirupi
della Savoia e narra ad un tempo e la pas-
sione di un popolo che da secoli lotta e
travaglia per la conquista della sua unità
della sua indipendenza e le memorande vic-
cende di una famiglia di valorosi che si
sente chiamata a raccogliere il pensiero,
ad ordinarne le forze, a guidarlo con mano
ardita e sicura al compimento di comuni
ideali e consacra la saldezza dei nuovi or-
dinamenti col diritto inviolabile dei plebi-

sciti. Quei due popoli si scambiano oggi un
pegno indefettibile di affetto e confondono
i loro cuori nel sicuro presagio che la nuova
progenie sarà degna degli avi.

A voi, o sire, alla maestà dell'augusta ed
amata regina, a S. A. R. il principe di Na-
poli noi porgiamo nella concorde e serena
esultanza dei cuori il fervido ed affettuoso
saluto della devozione e gratitudine nazio-
nale.

Il Re alla Camera

Roma, 23. - Il re così rispose all'indi-
irizzo letto dal presidente della Camera
dei deputati.

Signor presidente! Ella ha bene argo-
mentato affermando che le gioie della mia
famiglia si accrescono per l'intimo accordo
colla rappresentanza nazionale; esso trae il
suo alimento perenne dalle nostre libere
istituzioni. A me è particolarmente gradito
il saluto della Camera elettiva, espressione
genuina dell'alleanza della dinastia colla
nazione, nella quale sta il presidio dell'in-
dipendenza della patria. Ho desiderato che
in questi giorni di festa per la mia casa si
trattasse l'entusiasmo schietto che dap-
pertutto prorompe, poichè è al lavoro, allo
studio, al dignitoso raccoglimento che dob-
biamo attingere la lena per crescere in
grandezza ed in prosperità.

Signor presidente! Questo legato della
grandezza e della integrità della patria che
io ebbi dal mio grande genitore si tramanda
per tradizioni nella mia famiglia e all'altis-
simo intento non verrà meno mio figlio.
Anche la scelta della sua sposa, la quale
appartiene ad una progenie di valorosi di-
fensori e vindici dell'indipendenza nazio-
nale, addita l'animo suo: la mia casa e
quella del Montenegro significano libera-
zione ed indipendenza: è in questo amore
della patria che si nobilitarono i sacrifici, si
rattempirono i caratteri, è in questo culto
della patria che si raffermò la fede segna-
tamente nelle ore difficili che mai non man-
cano ai popoli grandi.

Dica, signor presidente alla Camera elet-
tiva che io le ricambio gli auguri affidan-
dola che il mio cuore di Re ha un solo
palpito: La felicità dell'Italia.

I liberali e gli ebrei contro le nostre Casse rurali

L'Economista d'Italia pubblicava un
articolo dell'ex ministro ebreo Luigi Luzzatti
sotto il titolo: Le nostre Casse di Rispar-
mio isolate e insidiate.

Vi è detto.
«Insieme a che si trattava delle concor-
renze del risparmio postale e delle Banche
popolari esse si svolgevano coi metodi leali
e provocavano il lievito di nuove forze la-
tenti nel campo della previdenza. Quindi se
ne vantaggiavano tutti e crebbe il rispar-
mio nelle più diverse forme. Ma ora si
tratta delle concorrenze di istituti confes-
sionali, che male a proposito invocano a
loro aiuto forze misteriose e celesti, mentre
gli istituti nostri neppure si difendono coi
terrestri mezzi messi a loro disposizione.

«Sono forze di disgregazione del rispar-
mio, che mirano a spogliarlo dagli antichi
centri nostri e a trasferirlo nei nuovi, forze
senza scrupoli, come si conviene a coloro
che allegando un fine oltremondano non
badano alla scelta dei mezzi.

«E' da questi pericoli che conviene, a
tutele comuni, costituire un centro di di-
fesa. E i pericoli sovrabbondano.»

La perfidia giudaica e liberale in questi
breve paragrafi si manifesta in tutta la sua
malvagità.

Dove sono le forze misteriose invocate
dalle Casse rurali, segnate dal sig. Luzzatti?
Dove e come si esplica con le Casse rurali
la «disgregazione del risparmio»? Si dis-
gregano certamente dal «centro neutro»
prediletto dagli ebrei, che è dire si allon-
tano dal centro dell'usura; ma la economia
nazionale se n'avvantaggia. Chi noi vede?

Quanto alla mancanza di scrupoli e al
non badare alla scelta dei mezzi una troppo
lunga e troppo dolorosa esperienza ci ha
dimostrato dove si trovano e dove si eser-
citano. La teoria del fine che giustifica i
mezzi non la vediamo quotidianamente messa
in pratica dal liberalismo e dal giudaismo?
Occorre forse citare i fatti? Sono troppi; e
la enumerazione di essi ci condurrebbe trop-
po a lungo. Sono, del resto, nel dominio
della storia di tutti i giorni.

UNO SCHERZO

Riportiamo dal Don Chisciotte dell'altro
ieri:

Fu trovato morto stecchito d'un acci-
dente un povero azionista di diverse Ban-
che possessore di ingenti capitali che lo a-
vevano ridotto alla più squallida miseria.

In tasca gli trovarono un portafoglio con
dentro un biglietto da mille lire al quale
era unito, con uno spillo, un foglio conte-
nente questa poesia:

A MIO FIGLIO

Dalle in balla del mare:
co' suoi riflessi, a volte,
il mar può riportare
le cose ov'le ha tolte.

Battute al violento
soffio d'una burrasca:
forse, cessato il vento,
ti torneranno in tasca.

Prestate ad un amico:
può essere ch'ei tenda
ad un costume antico
e che un dì te le renda.

Gottale a destra, a manca,
forse le rivedrai.
Mettile in una banca:
non torneranno mai!

ITALIA

Firenze - Per gli sposi. - Si sa che
gli Sposi dimoreranno a Firenze. In una adu-
nanza tenuta dalle autorità civili e militari, alla
prefettura di Firenze, venne stabilito di fare scendere
i principi al passaggio a livello delle Care, dove
dalle ferrovie Adriatiche verrà costruita una stazio-
ne posticcia elegantemente addobbata. Già
sono incominciati i lavori di costruzione dei pa-
diglioni dei palchi per gli invitati. Anche al ponte
S. Trinita, si stanno costruendo dei chioschi,
d'onde delle giovinette lanceranno fiori sulla
coppia reale.

In piazza Cavour, all'imboccatura della via
cromatica, verrà costruito un arco trionfale.

A palazzo Pitti furono i preparativi per l'ar-
redamento del quartiere della Meridiana.

Assicurarsi che la partenza dei principi da Ro-
ma, avrà luogo il 23, anziché il 25 com'era stato
stabilito.

ESTERO

Svizzera - Inondazioni e malanni. -
Telegrafano da Berna, 23:

Da ieri nevica senza interruzione in quasi tutta
la Svizzera. Le comunicazioni telegrafiche e tele-
foniche sono interrotte in numerose località.

Sono segnalate inondazioni nei cantoni di Vaud,
Neuchâtel, Basilea e Ticino.

A Lugano il lago ha invaso i quais e la piazza
principale della città.

Il torrente Cassurale minaccia pure di straripa-
re.

La vendemmia, non ancora fatta, corre pericolo
di andare completamente perduta.

Dalla Provincia

Preconico

22 Ottobre 1896

I danni delle rotte. - Non ho letto
finora alcun cenno sul di Lei pregmo giorna-
le circa l'inondazione avvenuta ieri in
questi paesi. Lunedì sera alle ore 8 comin-
ciò un fortissimo sciroccale con pioggia a di-
rotto. Il fiume Stella respinto dalle onde
marine faceva indietreggiare le sue acque.
La mattina del 20 Piancada e Mirianis
erano coperte d'acqua, continuando il vento,
alle 10 anche diversi cortili di Preconico
erano allagati. Fortuna volle che a mezzodi
cessasse il sciroccale e si facesse un po' di
sereno. Gli animi si tranquillizzavano
quand' ecco alle ore 4 pom. si spande la
voce che a Ronchis il Tagliamento ha rotto
gli argini. Diversi coloni che fuggivano con
animali dalle campagne di Ronchis confer-
mano la brutta notizia. Immediatamente
l'onorevole Sindaco di Preconico si porta
a Ronchis e ci riscontra che non solo il
Tagliamento non avea sormontato ma che
gli mancavano ancora due buoni metri. Però
era stato telegrafato di stare in guardia
perchè era in aumento.

Alle undici di notte giungono in paese da
Tiliano e dai casali carri con pecore majali
e bovini dicendo che il Tagliamento avea
rotto a Latisana e che già l'acqua era
giunta alle loro abitazioni. Così era. Alle
ore sette pom. del 20 le acque del Taglia-
mento erano ascese a metri 9.80 di altezza.
In diversi punti era lì lì per straripare.
Latisana era seriamente minacciata quan-
d' ecco che a due chilometri, circa da Latisana
oltre la Chiesetta della Sabbionera là ove
il Tagliamento fa come una specie di mezzo
c'rcolo, il fiume sormontò, ruppe, precipitò



Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza,
ammorbidisce, imbianca la pelle. Ha profumi
aristocratici. al Foin comp. Fior di Garofano,
Ylang-Ylang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio
reale, Fior di Vaniglia, Mughesto, Muschio, Bonquet imperial, ecc.

nell'amena e sottostante campagna del Gorgo.

In un attimo le acque si spargono alla distanza di tre quattro chilometri, arrivano all'argine che chiude il territorio di Prece-nicco. A quest'ostacolo ingrossano sì che in breve strariparono e via per le basse di Prece-nicco e Tiliano. Intanto alle 2 antim. a Prece-nicco si suonava campana martello. Non è a dire il panico della popolazione, ed il dolore nel vedersi danneggiato o por-tato via il raccolto sul quale si fondano tante speranze. Ieri mattina mi portai a Latisana ed a Tiliano — Dovetti passare buon tratto di strada sopra i venti ed i 40 centimetri d'acqua quantunque a quest'ora avesse trovato siojo nelle prateria della Lama Cannello e Valli. — Il Tagliamento aveva durante la notte sorpassato il ponte di legno e ne si vedean le tracce — La rottura si era allargata per una trentina di metri. A questa se ne era aggiunta un'altra a pochi metri di distanza. Buona parte di fiume usciva da queste due bocche. Che desolazione vedere quelle terre così rigogliose coperte d'acqua. E del vicino Gorgo che ne sarà? Lo sfilone d'acqua impediva l'accesso. Solo oggi si ebbero precise notizie. Quantunque quel paesetto fosse stato avvertito dai Rk. Carabinieri non solo di stare in guardia ma di asportare il bestiame pure non se la diede per inteso.

Ma quel non fu il loro dolore quando sentirono le acque piombare giù dall'argine e con un formidabile rumore, impetuose precipitarsi nelle loro abitazioni? Il gridar aiuto, i gemiti, il pianto, gli urli, il veder l'acqua alzarsi alzarsi fino a uno, a due metri, il veder il bestiame dimenarsi, soffocarsi nell'acqua è cosa più che alla penna da lasciarsi all'immaginazione. Chi si rifugia nelle camere, chi sui grana, chi sul tetto, chi corre alla vicina Chiesa posta in luogo elevato. Tre individui ascendono sopra un albero ed ivi stanno due notti ed un giorno. Grazie a Dio nessuno perì, nessuna disgrazia, morì invece molto bestiame. Il granone coperto di melma. Dalle fisonomie si vede lo spavento avuto. Oggi le acque sono quasi scomparse. Il mare però è in continua agitazione e brontolio. Le aperture del fiume perdurano. Il cielo non vuole rasserenarsi. Iddio ci salvi da nuove inondazioni.

Felettis

22 ottobre.

Ubbidiamo alla voce del Papa. — Dome-nica 13 corr., sotto la protezione di S. Giu-sto martire, venne costituito in Felettis il Comitato parrocchiale. Il zelante Vicario locale, dopo qualche istruzione in proposito, invitò in Chiesa tutti i paesani ad udire anche la conferenza che avrebbe tenuto il M. Rev. Parroco di Lavariano.

In seguito alla facile, persuasiva e calda parola di quel distinto Parroco, vieppiù istinti ed animati, trentuno si fecero innanzi a dare il proprio nome per organizzarsi secondo la mente del nostro grande Leone. Passati quindi alla nomina delle cariche, riuscirono eletti, a Presidente: Tonini Pietro di Giacomo, a Vice Presidente: Tonini Pietro del fu Luigi, a Segretario: Titon Isidoro, a Tesoriere: Merlini Pietro. — Si pose termine colla consecrazione ai Cuori SS. di Gesù e di Maria e con la Benedi-zione del Venerabile. Alla sera stessa si comunicò la costituzione del Comitato alla Presidenza del Diocesano per l'approva-zione; e si spedì a Roma il seguente tele-gramma:

« **Cardinale Rampolla** — Roma

Comitato S. Giusto Felettis oggi inaugu-rando con proteste illimitata devozione S. Padre implora Apostolica Benedizione.

Presidente
Tonini Pietro di Giacomo. »

al quale si ebbe in risposta:

« Santo Padre gradendo omaggio filiale devozione benedice di cuore membri Comi-tato e suo Presidente.

Card. **Rampolla.** »

Viva Leone XIII!
Viva la Sossia!

M.

S. Daniele

22 ottobre 1896

Il Confiteor. — Il dottor Giuseppe Stocchi nel N.º 250 del *Friuli*, nella risposta data al mio articolo comparso sulle colonne di questo giornale col titolo. *Agli onesti di tutti i partiti*, scrive:

« Qui mi limito a qualificare scorretto e incivile il linguaggio adoperato nel *Citta-dino* menzionando Giuseppe Pascoli e me; e poiché *nulla di vero* esiste nelle dichiara-zioni dell'articolista circa la nostra insi-stenza a che egli parlasse e alla conse-guente promessa di appoggiarlo con l'opera e col voto, non avendo ad esso fatta parola di ciò. »

Che essi m'avessero promesso di appog-giarmi col voto e con l'opera, non lo dissi nel mio articolo e quindi non mi tengo a sdebitarmi: in quanto poi al dire che *nulla di vero* esiste nelle mie dichiarazioni mi tengo a far pubblica la ritrattazione così come pubblica feci la bugia epperò recito il *Confiteor* con le seguenti dichia-razioni:

« **Carissimo don Edoardo,**

« Mi rincresco parecchio dover testimoniare contro il caro amico Giuseppe Pascoli, ma questo, poichè si tratta della verità, deve perdonare la dichiarazione che son co-stretto fare. **Tita Jogna.** »

« **Sig. Don Marcuzzi,**

« In risposta alla tua di ieri, son pronto a dichiararti che mio nipote Beppe Pa-scoli, nel dì 5 corr., ti sollecitava in mia presenza e di altri che possono testimo-niare, a tener una conferenza al più presto. Anzi raccontava che, essendosi mo-strato il maestro Alattre contrario acchè « tu prete tenessi una conferenza e avendo protestato ch'egli non avrebbe tenuta la sua qualora avessi tenuto tu la tua, aveva risposto: « Noi abbiamo meglio perder lei, che Marcuzzi. »

D. F. Minciotti. »

« **Egregio Don Marcuzzi,**

..... Questa convinzione (quella del Comitato promotore) fu — pare — diversa da quella che un paio di quei signori avevano prima, quando non si era presentata in quel modo la questione e non c'era neppur que-stione. Non ci vedo colpa né ragione di biasimo alla loro coscienza; si potrà forse imputar loro un po' di leggerezza, poca prudenza, poca maturità, un po' d'inconsi-deratezza o che so io.....

Prof. Aristide Cignolini. »

Avrei voluto riportare bell'e intiera la lettera scrittami dal prof. Aristide Cigno-lini, se non m'avesse tenuto addirittura una arringa di difesa, come appare anche da due periodi qui riportati. Eh, se quel *paio di signori*, egregio professore, si avessero difeso, come li scolpa lei, avrebbero tenuta la sola e retta via di giustificazione e non ci sarebbe stata davvero ragione di biasimo alla loro coscienza, perchè con quei *veszeg-giativi* che lei affibbia loro, sarebbero stati *irresponsabili delle loro azioni*. Ma per me il trattar di *leggeri, d'imprudenti, d'imma-turi, d'inconsiderati*, che giovanetti, dei quali uno è alla vigilia d'indossar la grave toga pretoriana, l'altro all'attiviglia di conseguir la laurea d'ingegnere, laurea che col suo fine criterio da matematico saprà con onore portare, costituiva un insulto irrimediabile. Ed è per questo che confessai di non saper ascrivere il loro contegno a *dabbenaggine* ovvero a *slealtà* e mi limitai a riprovarlo. E qui dovrei riportar contro il dott. Giuseppe Stocchi la testimonianza d'una rispettabile signora; ma la delicatezza me lo impedisce.

Fatto questo mio pubblico atto di ripa-razione, protesto di accettar ben volentieri quel *briciolo di lesione* dal dott. Giuseppe Stocchi e sia un compenso di altre lezioni da me date a lui. Avverto peraltro che nes-sun stimolo di gloria vana (compatibile del resto) m'avrebbe fatto, come a lui, sollecitare la conferenza e terminarla con una esilarante evaporazione di molecole cerebro-cardiache. Né mi parlate di onori, di se-condi fini, di scopi latenti, perchè io vi posso rispondere: « *Sentitemi prima e poi giudicate: la sospensione preventiva era dei tedeschi.* »

Il dott. Giuseppe Stocchi finisce il suo articolo di risposta con questo periodo: « Pare impossibile che in questo benedetto paese non si possa discutere un uomo in raffronto all'utilità pubblica e nelle sue peculiari qualità sociali — che nel mentre lo rendono diverso dagli altri per posizione ed intenti, lo fanno altresì più o meno atto ad una cosa — senza scendere a sciocche questioni di personale ambizioso egoismo, in cui la dignità virile rimpiccinisce e spesso si offusca completamente. E' un *cretineria*. Mi capisca bene il sac. Edoardo Marcuzzi. » — Eh... capisco sì... e bene anche che questo tuo periodo, Beppe, è una *cretineria*; ma, corbezzoli! non spettava a te giudicarlo; non sai che *nemo iudex in causa propria?*

Sac. Edoardo Marcuzzi.

La conferenza del sig. Peter Ciriani. — Questo egregio giovane era stato invitato a tener una conferenza a S. Daniele ed era già stata pubblicamente avvisata in paese con degli annunci, quando, udita la que-stione sorta nel Comitato promotore di dette conferenze, scrisse una lettera al suo amico Giovanni Battista Jogna da comunicarsi alla Presidenza. Questa lettera fu di già pubblicata dalla *Patria del Friuli*, ma perchè spiega l'animo franco e forte del l'egregio giovane, è bene qui riportarla.

« **Carissimo Tita,**

Spilimbergo 18 ottobre.

Ho appreso dai giornali la diatriba sorta in seno a codesta Società e la conseguente espulsione dalla lista dei conferenzieri di Don Marcuzzi.

Io avevo accettato più che volentieri, perchè appunto credevo che si potesse nella fine di un secolo sorto coi principii della più ampia libertà sulla fronte — far qual-cosa, cui tutti potessero concorrere, senza distinzione di partiti, — e credevo anche

che il Comitato non facesse nell'opera da esso iniziata questione di principii.

Ora, dacchè la questione dei principii fu, e inopportuno sollevata — dacchè in seguito a ciò fu dato lo sfratto a Don Mar-cuzzi perchè clericale, — io che sono cle-ricale — e non mi brucia punto il dirlo — per principio di solidarietà — per de-coro personale — e per l'amicizia che mi lega a Don Marcuzzi — devo assolutamente declinare l'onorevole invito fattomi.

Ringrazia la Presidenza della deferenza usatami — e comunicale pure il mio ram-marico per non poter aderire; — ma — in questione di principii — non transigo. Cordiali saluti.

Tuo affmo collega: **Peter Ciriani.** »

Un Consei di 13 di lór in S. Denè
SUNETT

Ai tredis di chest mès su lis chiadrèis
Si son sintàz in tredis liberai
Par viodi di trattà se i clericai
Podèssin chiaccarà tes lór semblaiss!

Un ciart Baròn Toràn... (anzi dirai)
Pauli De Castro, al arche faart lis ceis,
E al salte su disint che chesg Cotai
E son capàz di fa nome ingherdèis!

Dòs oris cirche Cignolin e Jogas
E poi qualchi altri urlarin quintrai Lui,
Ma al fò come discori a chei di... Dogne!

Si passe ai vòz in mezz a un batibui...
Ma il clerical al chiàt cause tre vòz,
E quindi un galantom a nol è plui!!!

M.

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Domenica 25 ottobre — B. V. delle Grazie —
Visita al suo Santuario.
Lunedì 26 ottobre — s. Evaristo Pp.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Lunedì, 26 — Buia — Romans — Tolmezzo —
Valvasone — Palmanova.

Bollettino meteorologic

DEL GIORNO 24 OTTOBRE 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 12.8 | Stato atmos. vario
Min. Ap. notte 12.5 | Vento S W
Barometro 747. | Press. oscillante

Jeri piovoso
Temperatura: Massima 17. — Minima 12.4
Media 14.985 — Acqua caduta mm. 25

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.37 | Leva ore 18.9
Passa al meridiano 11.51.13 | Tramonta 9.37
Tramonta 17.7 | Età dei giorni: 18

Per le nozze principesche

Telegrammi spediti a Roma:

« **Primo Aiutante di Campo di S. M.**
Roma.

Al fausto avvenimento che allieta oggi il cuore Paterno di S. M. il Re prendono parte vivissima queste patriottiche popola-zioni, Giunta provinciale amministrativa il Consiglio di prefettura e funzionari tutti della Provincia.

Voglia la S. V. compiacersi rassegnare coi miei tali sensi e gli auguri più fervidi agli Augusti Sposi.

Prefetto. »

« **Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re**
Roma.

La cittadinanza udinese con sentimenti di vivissimo affetto prende parte alla gene-rale esultanza per le bene auspicate nozze di S. A. R. il Principe Ereditario felice pre-sagio di splendidi e gloriosi giorni all' Au-gusta Dinastia ed alla Patria.

Di tali sentimenti prego V. S. I. farsi in-terpretare presso S. M. il Re.

Pel Sindaco
E. Leitemburg
Assessore Anziano. »

« **Generale Tersaghi Aiutante Campo di S. A. R. Principe Napoli**
Roma.

Friuli saluta auspicatissima evento che oggi si compie e trae lieti auspici pella patria, pel re, peggli sposi. Interpreti senti-menti Provincia Udine e per espresso inca-rico rappresentanza provinciale preghiamo far gradire Loro Maestà Re, Regina Augu-sta Coppia attestazione reverente affetto, esultanza, devozione popolo friulano, com-partecipe sempre alle gioie suoi Sovrani a quelle Dinastia.

Presidente Consiglio Prov. Presidente Deputaz. Prov.
Mantica Gropplero. »

« **Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Napoli**
Roma.

Amor di patria, lealtà, valore resero care ai due popoli le due dinastie; ed oggi l'af-fetto delle Nazioni arride auspice alle Nozze degli augusti Principi Vittorio ed Elena.

Ad Essi l'omaggio e l'augurio della Ca-mera di commercio di Udine.

Masciadri, presidente. »

Pranzo ai poveri

Domani sulla piazzetta all'imboccatura delle vie Tiberio Deciani-Antonlazzaro Moro, si darà un pranzo ai poveri del « Reden-tore » per onorare così gli augusti sposi, promosso dai signori della parrocchia.

La furlanade de Sabide

Giulio — Dunchie, Anzuin, si viodino doman a Codroip?

Anzuin — Magari, ma no mi sint; ài un rafredòr can.

G. — Veramentri si cognoss un pòc da la vòs; ma tant tu podaressis fà un sfuàrz. Cualchi volte un diaul schiassè chell'altri.

A. — E se restin dugh-i doi dentri po?... Baste, vedarin. Ma tu tu vadis di sigùr, no l'è vèr?

G. — Ceustu fà? Zà se anchie o' stess a chiase un mès intr' e' continuaressin a di ch'o soi simpri vie; tant vâl dunchie che o' vadi par dabon.

A. — E tant plui po' che no tu vâs nome par divertimento. — Ma chiò da chell che si sint, e vâl prudenzie cheste volte. Mi còntin che son rivâz carabiniers, cue-sturins...

G. — O' sfidi jò l' cun chei batt-partis e ché plazze che è là l del rest la pruden-zie sta simpri ben, e — no fâs par laudami — ma mi pâr di vèle doprade....

A. — E a proposit; sint po' sono stâz cà di vualtris a domandâ informazzions su lis Societâz catoliche, cè che son, cè che fâsin, cui che lis dirèz...

G. — Ch'o sèpi jò anchimò no; ma se par un dato vessin di vigni cà di me, ài zà preparade la rispueste jò tal miò chiât.

A. — Che j'è mo?

G. — Eco, ur diress, se vuèlin propri savè par file e par seguò dutis chesti bie-lis rôbis, che còmpin una copie de l' *Lunari de la Sossie Furlane*. Cun dós palan-chis là e' châtin biell e stampât cè che àn fatt e cè che devin e vuèlin fâ i Clericai, ce tantis societâz che àn, cui che l'è a capo, e vie discorind.

A. — Ben pensade! Ma se disin di no capi furlan?

G. — E' capiràn almanco *smarmeo*, come ch'al dîs ché machie di paron Stiefin; e alore che rispudin al marchès di Rudini ch'al torni a lei il *memoriâl* de l' Congress di Fiesole, che il cont Paganuzzi j' e l' a presentât chealte di; e anchie là l' è dutt cè che desiderin nò clericai...

A. — Juste ve l' Ma cè biell fatt chest, no l'è vèr? cui s' al varess pensât zà cual-chi an che si vess in pòc timp di rivâ a chest pont. Altro che di che l' opere dei Congress no valeve nuje?

G. — Un biell fatt si; par altri no bi-sugneglusingâsi tropp, Anzuin. Il siôr Mar-chès l' a prometût che il *Guvîar al studî-râ chês propositis cun serietà e cun lealtà*. L' è alc sì, tant plui che l' a declarât an-chie ch' ai parin *maduris e praticis*; l' è alc, ma...

A. — Ma cè mo' sintin...

G. — Eco; s' al vess prometût di stu-dialis lui, via vada... Ma il *Guvîar al stu-dî-râ ch' a-di-temul* ch' al è il *Guvîar*? prime ch' an impari une e' à di passâ da l' aghe sott il punt da l' *Tvjiment*.

A. — Ma l' a dîtt cun serietà e lealtà...

G. — Ben s' al savess là che stan di chiase ches dós sioris!

A. — Sichè dunchie second te l' è come nuje...

G. — No; ài pûr si dîtt che l' è alc! e alc no l' è di nuje, ma nanchie no l' è di dîtt. E nò dunchie, ringraziand il Signòr di chell *alc*, vin di chiapâ coragio a lavorâ par mantignî chell pòc e cresciù simpri plui.

A. — Sun chest sin d'accordo; e tu che tu ziris simpri cà e là, cè notiziis 'vino del *moviment catolich* cà di nò?

G. — Bastanze buinis, mi pâr. Il popul, vèdin ch' al cole ju simpri cualchi comen-datòr....

A. — Scuse se ti chioll la peraule di bochie; cè afârs a sun Giacomelli! o' sco-menzin a vè i *deplorâs* anchie in Friùl.

G. — Cè afârs? il *Lunari de la nestre Sossie* l' è stât profete.

A. — Ah po' sì; ch' al ricuarde chês puaris e santis muinis di sante Clare che prein par cui che lis à dischiazzadis! Chês ve, puaretis, o' soi sigùr che cumò e' prein di plui par che il Signòr al volti in ben de l'anime la disgrazie...

G. — Sigùr; la *vendete clericai* e' ché. — Ma intant il *Giornâl di Udin* al dov-ress rifleti sun ché sentenze che no' j scaud-re tant a lui, s'ben che è nuje manco che di Thiers: « *cui ch' al rosee intr' il Pape al mîr* ».

A. — O' sfidi jò se 'veve di plasè al *Giornâl di Udin*! è la sò sentenze... Ma, tornand 'ta l' discors di prime, dunchie cè mûd lino cu l' *moviment catolich*?

G. — Manco mâl, ti disevi. Viodind a chiadé un daùr l'altri ju comendatòrs il

popul al scemenze a capi che i vèrs siei amis son i Predis, i Vescui, il Pape; e si unisc cun l'or tant pa l'ben morâl che materiâl. Par esempi tu varàs vedùt zà nuziât l'altre di un gnûv Comitât parochial a Feagne, e fondât, da cuant si capisc, cun serietât e lealtât clerical. Dunche un gnûv centro di azion catoliche e di istituzioni nestrîs.

A. — Viva il Comitât di Feagne!
G. — E viva duçh chei che vegnaràn daür. E' prossime la fonderion a V...., a F...., a T....
A. — V. F. T... cè ustu ch' o puedi capî?
G. — Ma pùr vè no puss diti di plui.
A. — T' une orele...
G. — Nò! ai prometùt di tasè fin a fatto compiuto e peraula di furlanâr è sacre.
A. — Po' ben spetarin che nascin preand che vegnin a ben!

G. — Juste vè! — E la proposte di Aristò a pre Edoardo di fà nò di besoi clericali intranzigens lis nestrî conferenzis di scienze e di art, no ti parie biele?
A. — Ah po' si! Pechiât a no savè scrivi e fevelâ come l'or, che al saress di unisci, e in pi di doi saressin subit cuatri.
G. — Come jò o' dis ch' o podin unisci istess; se no altri nò furlanârs podarin butâ in soldons pa l' popol chell che l'or diràn par telian. No ti parie?
A. — Sott chest aspîet, chiò, podarèss stai. Ch' o fasini adesion publiche su le furlanâde? Cè distu?
G. — Fasinle... anzi l'è chell ch' o pensavi jò.
A. — Eco duçhie anchimò un'altre opare clericâl in viste.
G. — E an d' è un'altre anchie mah...
A. — Cè ustu meti il dèt sui làvris... cè secretums di mè ave! Se no tu pueidî di di plui si fâs dutt e no stizzâ la curiositât...
G. — Sintilu, sintilu... Curiôs come une comarute! Mandi, Anzuin!
A. — Cun chestis tu mi lassis?
G. — Viòd di guarî da l'rafredôr intant e po' fevelarai.
A. — Scometin ch' o sai zà...
G. — Indovinalo, grillo, che ti farò beato

Saggio di polemica

Sottoponiamo al giudizio imparziale dei lettori due articoli del Friuli al nostro indirizzo, si richiami prima alla memoria l'articololetto di cronaca Trent'anni dopo inserito nel Cittadino del 20 Ottobre corr. poi si legga la risposta inserita nel Friuli del 21.

Gl' «italiani» del «Cittadino»

Il Cittadino Italiano è di buon umore; e si capisce: di sono delle cose che vanno male, ci sono dolori e vergogne in Italia, ed ogni buon clericale ha il dovere di rallegrarsene; come ha il dovere di non accorgersi, e di attenersi all'importanza, o di alterarne il significato, tutte le volte che c'è qualche cosa che va bene.

Ciò che metteva ieri di buon umore il Cittadino, era la disgrazia del concittadino Giacometti. Se il Giacometti si trova a Regim Coeli non è già perché ha amministrato male l'Immobiliare, ma perché trenta anni fa, fece sloggiare dal loro convento di Udine le monache Clarisse. E' il Cittadino che l'assicura.

Cose da far ridere anche i paracarri delle strade, dirà il lettore. Sicuro, se non ci fosse di mezzo una grande sventura, che l'incapacità, l'azzardo, la follia di un uomo (non diciamo colpa, fin che colpa non sarà giudicata) ha fatto scendere su tanti innocenti; sicuro, se non movesse a schifo la gazzarra turpe che codesti spariersi in sottana delle putredini italiane fanno in nome di Dio e della religione intorno ad ogni nuova carogna.

Si potrebbe dire che Giacometti, facendo sloggiare le Clarisse, obbediva come funzionario pubblico ad una autorità superiore o ad una legge, e che questo era un suo preciso dovere, al quale non poteva sottrarsi e che altri avrebbe compiuto in sua vece se altri fosse stato al suo posto; si potrebbe dire che un Tanlongo e un Cuciniello non fecero sloggiare monache da nessun convento, ma anzi erano notoriamente devotissimi, fino al bigottismo, di monache, di preti, di frati, di Rosari, di Messe e di Madonne, eppure precedettero in carcere il Giacometti sotto le medesime imputazioni.

Si potrebbe domandare che colpa ne ha una povera innocente famiglia piombata improvvisamente nella desolazione e nella rovina, che colpa ne hanno le migliaia di azionisti ridotti alla miseria dal crollo dell'Immobiliare, se Giacometti trent'anni addietro faceva sloggiare dal loro convento le monache Clarisse di Udine.

Ma sapete che cosa vi risponderebbero gli italiani del Cittadino? Vi risponderebbero che sono decreti impescrubbili della Provvidenza.

Così diremo noi nel giorno in cui questo ribaldo clericale — che non ha che uno spignarso osceno per le sventure del suo paese — avrà stancato la pazienza della nazione, e gli capiterà addosso tale una tempesta, che per un pezzo non avrà voglia di ridere. E così sia!

Si richiami quindi Una pagina di storia pubblicata nel Cittadino del 22, e poi si legga ciò che jeri ha replicato il Friuli:

Polemiche postume

Il Cittadino Italiano, invece di illuminarci sui quesiti che gli abbiamo posto giovedì, occupa una colonna e mezza a narrare con molti particolari come avvenne l'espulsione delle monache Clarisse dal loro convento nel 1866.

A che cosa vuol arrivare con questo il Cittadino? Non lo sappiamo davvero e non si capisce. Vorrebbe forse dimostrare che Giacometti ha commesso un'azione che non doveva commettere, anzi un'astuzia addirittura? E sia pure. Poiché sembra che ciò gli faccia piacere, noi glielo concediamo fin che vuole; quantunque ci manchi ora il tempo per verificare quanto sieno esatte le circostanze di cui narra il Cittadino, e quantunque il nostro avversario, precisando che la espulsione delle Clarisse avvenne in seguito ad un decreto del Re, non faccia in sostanza che confermare quello che abbiamo detto noi: che, cioè, il Giacometti ottemperava semplicemente in quell'occasione ad un suo obbligo inderogabile di pubblico funzionario, obbedendo ad un ordine superiore. Ma, e poi?

Resta sempre a sapersi che colpa ne ha la povera famiglia del Giacometti, coinvolta nella rovina del suo capo, e che colpa ne hanno le migliaia di azionisti dell'Immobiliare spogliati, se Giacometti trent'anni fa era esecutore di un decreto di espulsione di due dozzine di monache da un convento di Udine.

Resta a sapersi come mai un Tanlongo, un Cuciniello, un Martinez — per citare anche il penultimo commendatore — i quali erano amici e protettori di monache di preti e di frati, devoti di Cristi di Santi e di Madonne, gran committitori e buoni pagatori di Messe — sono stati inghiottiti dal medesimo baratro nel quale il Giacometti è caduto perché — dice il Cittadino — nel 1866 si rese reo della espulsione delle Clarisse.

Questo doveva dire chi ha scritto l'articolo di ieri del Cittadino, invece di battere la campagna con una prolissa narrazione che non ci disturba minimamente nel nostro assunto, anche se in tutto veritiera!

Lo scrittore del Cittadino ha poi voluto cogliere quest'occasione per tentare di darci una lezione di gentilezza del linguaggio. Per amore del Cielo scoglia altri pulpiti, se ha di queste velleità di predicazione, altrimenti gli ricadranno sulla faccia anche i banchi!

Secondo il nostro avversario abbiamo mancato di gentilezza perché abbiamo bollato col titolo di ribaldo una setta che si agita per difendere l'Italia, se le riuscisse e perché abbiamo chiamato oscene le sghignazzate con cui quella setta accoglie immancabilmente ogni notizia di qualche sventura del paese. O che, dovevamo dire setta patriottica, e sorrisi angelici?...

Ad ogni modo, ripetiamo, il nostro avversario non si metta sul pulpito del Cittadino a predicare la gentilezza. Arrà più credito, guardi, se si presenterà all'uditorio con una commendatizia delle rivendugliole di piazza S. Giacomo!

O lo ha già dimenticato, lo scrittore di ieri del Cittadino, le polemiche per fatti del 23 agosto? Ed altre ed altre precedenti, condotte colla identica... gentilezza?

Se desidera che glielo facciamo un estratto, siamo disposti a compiacerlo: vedrà — o meglio rivedrà — che razza di Antologia?

Finita la lettura ci si dica se sia possibile ragionare con certa gente.

La notizia da noi data dell'arresto del comm. Giacometti non contiene una parola che alluda alla sua famiglia, non una parola sulla condizione degli azionisti dell'Immobiliare, anzi non una parola allusiva alla vita privata dell'arrestato.

Scrivendo in Udine, abbiamo ricordato un fatto dell'uomo rivestito della carica di Podestà, e lo abbiamo fatto in quel modo che si conviene a chi per convinzione crede nella giustizia di Dio, e desidera il ravvedimento degli erranti.

Provocati, abbiamo illustrato il fatto storico per dimostrare che allora il Podestà di Udine doveva comportarsi diversamente, non ci siamo curati di rilevare altre cose estranee al nostro punto di vista, e dal nostro riserbo il Friuli trae pretesto per ritornare alla carica con insinuazioni caluniose, quasi che noi dei dolori e vergogne della patria ci rallegrassimo, e quali spavieri in sottana delle putredini italiane facessimo turpe gazzarre in nome di Dio e della religione intorno ad ogni nuova carogna e cinicamente ridessimo della desolazione e rovina di una innocente, e di migliaia di azionisti ridotti alla miseria dal crollo dell'Immobiliare.

E si insiste nel rinfacciare a noi un Tanlongo, un Cuciniello, un Martinez, qualificandoli per devotissimi fino al bigottismo, amici di Cristi di Santi e di Madonne, gran committitori e buoni pagatori di Messe.

E via, questo non è serio. Noi non abbiamo mai assunta la difesa di quei Signori, che del resto non hanno mai militato nel nostro campo. Non siamo noi che li abbiamo innalzati e coperti di onori e di decorazioni né noi ci siamo serviti di loro per rovinare la Banca Romana, per frodare il Banco di Napoli, e l'Amministrazione comunale di Palermo.

Le inchieste ed i processi hanno provato che in tutte quelle facende i clericali non ci sono entrati se non forse quali danneggiati.

E qui facciamo punto, attendendo tranquillamente la pubblicazione della minacciata Autologia. Ricordiamo solo al Friuli che le antologie devono riportare fedelmente dei brani di autori che contengono intiero un concetto, non proposizioni o parole staccate, perché altrimenti si risolvano in un vocabolario.

Sanno leggere poco

Nei nostri appunti alla Patria del Friuli accennammo ch'essa s'incontrava nelle idee coll'Opinione. Ciò non vuol dire cara Patria che vi foste ispirata all'Opinione. Rileggete ciò che scrivemmo, e troverete altre madornali inesattezze sulle vostre quattro righe di ieri.

E per oggi punto.

«Questioni di abilità»

Il Giornale di Udine, non trovando modo di poter difendere la gente del suo partito screditata in faccia a tutta la nazione per i bei frutti di quel patriottismo che ora tanto si manifestano, scrive ieri sulle «tor-torelle dei giornali clericali... corvi da campanile temprati alle raffiche dei protesti e delle esecuzioni... puritani sotto il candido manto delle cambiali piamente insolute.

Invitiamo il Giornale di Udine a declinare i nomi e cognomi delle tortorelle e dei tonsurati che sotto l'usbergo della fedeltà riuscirono, perfino nell'intimità del loro partito, ad imbrogliare cattolicamente il prossimo.

L'accusa slanciata con tanta abilità merita delle prove; e se il Giornale di Udine non vuol passare per calunniatore e disonesto, deve porgerle.

Smascheri gli imbroglioni del nostro partito: in nome dell'onestà glielo imponiamo.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno 30 ottobre corr., alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazione della Presidenza.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1897.
3. Indi per modificare il regolamento interno della Camera e il regolamento della tassa camerale.
4. Risposta al questionario della R. Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società delle strade ferrate e il loro personale,
5. Mancanza di carri ferroviari.
6. Proposte in difesa dell'industria nazionale dell'unto da carro.
7. Storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio.
8. Designazione dei membri della Camera che scadono d'ufficio.

Beneficenza

All'istituto Mons. Tomadini: In morte della sig.ra Mariana Bettin-Casoli, la sig.ra Marianna Gonano-Nurelli e famiglia offre L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 24 corr. alle ore 6 1/2 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Re» e Gabetti
2. Inno del Montenegro Schüle
3. Val'x «Nel paese delle canzoni» Fahrbach
4. Ouverture «Roy Blez» Mendelssohn
5. Reminiscenze «Don Giovanni» Mozart
6. Fantasia «Roberto il Diavolo» Meyerbeer
7. Polka «Anguri» Montico

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.0 Fanteria eseguirà domani 25 ottobre sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21,30:

- 1. Marcia «Ungheres» Merck
2. Mazurka «Elena» Venturini
3. Fantasia «Donna Juanita» Suppè
4. Valtzer «Vinner Passionen» Graff
5. Atto 4.0 «La Favorita» Donizetti
6. Polka «Mimi» Fata

Pensiero morale

Ignoranza: indivisibile compagna di pre-sunzione, è sempre ardita nel giudicare.

UFFICIO DELLA B. V. MARIA E DEI MORTI

secondo il rito romano, coll'aggiunta dei salmi penitenziali ed alcuni inni. — Pagine, 260, legato in tutta tela cent. 50.

Trovasi a vendita presso la Libreria del Patronato, via della Posta, n. 16, Udine.

ULTIME NOTIZIE

Martinez impazzito

Secondo dispacci da Palermo corre voce che il tesoriere Martinez sia impazzito in carcere. I giornali recano dei particolari sul riguardo.

Dicesi che il tesoriere dallo stato di atonia dei primi giorni sia passato a uno stato di agitazione, e rifiuti il pranzo mandato dalla famiglia, temendo un avvelenamento; rifiuta il fumare mentre prima era fumatore arrabbiato; accusa sempre un forte dolore al capo e molti credono trattarsi di un sistema di difesa.

L'autorità promuoverà una perizia psichiatrica.

ebbe luogo il secondo interrogatorio del giudice istruttore.

La commissione delle prede

Telegrafano da Roma 23: Il contrammiraglio Turi è partito oggi per Genova.

La Commissione delle prede pare approvi completamente l'operato del Turi, trovando legittima l'operazione e riconoscendola avvenuta in mare territoriale italiano.

Probabile Congresso a Pietroburgo per rivedere il trattato di Berlino

Telegrafano alla Neue Frei Presse da Costantinopoli che tre attachés d'ambasciata — probabilmente quelli di Russia, d'Inghilterra e d'Austria — sono designati a far parte della Commissione per la introduzione delle promesse riforme in Candia.

Si vocifera che tra le Potenze coronano trattative per convocare un Congresso a Pietroburgo, il quale si occuperebbe della revisione del trattato di Berlino.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 23. — Un irade colpisce i musulmani dell'imposta di cinque piastre per persona, e aumenta alcune altre tasse. Il prodotto servirà a preparativi militari.

Londra 23. — Lo Standard dice: Sebbene il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro sia di inclinazione, fuori delle condizioni in cui si trovano attualmente le relazioni fra le Potenze continentali, esso non è privo di importanza politica. Quanto all'Inghilterra, soggiunge lo Standard, essa conserverà immutabili sempre le sue simpatie verso l'Italia.

Vienna 23. — I giornali dedicano articoli alle nozze del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro. Dicono che la politica non entra in questa unione dei cuori.

GAZZETTINO DEI MERCATI
Mercato di oggi
Granaglie
all'ettolitro
Granoturco L. 12,10 a 12,—
Frumento nuovo » 14,50 » 16,—
Segala nuova » 11,60 » 11,65
Lupini » 5,— » —,
Frutta
al chilogram.
Pere » —,12 » —,40
Pomi » —,8 » —,10
Uva » —,20 » —,45
Castagne » —,10 » —,
Autunno Vittori garanta rassicurabile

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della gazzettina.

China Pacelli (China granulata effervescente) Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spessissimo debolezza non nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento si sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro-Anemia.

Si raccomanda a tutti quel che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni. Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.

Catramterpeni Pacelli Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita) Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si in-lorcano nel bulbo, diventando morbidi e lucci. Allontana la forfora.

Vasetto Lira 0,70
Vende dalle Farmacie Conelli e Comessatti.

MALATTIE degli OCCHI difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilendosi in Udine dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercoledi Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Ecce per le visite particolari dalle due alle quattro tutt e giorno in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dot. G. A. ARBUSTI

AVVISO

Nel nuovo negozio specialità formaggio e burro in Mercatovecchio (Angolo via Carbone) trovansi generi di primissima qualità a prezzi ridottissimi.

Vi è pure una scelta di vini toscani in fiaschi.

ANNO SCOL. 1896-97
COLLEGIO CONVITTO FAMILIAR A
MARESCHI
TREVISO
Scuole elementari interne, Ginnasiali, Liceali, Tecniche e dell'istituto, pubbliche, alle quali gli alunni vengono sempre accompagnati dagli Istitutori del Convitto, Locale spazioso, bene areggiato, sano. — Retta annua per le scuole inferiori it. L. 450 — per le superiori it. L. 500.
Per i chiarimenti rivolgersi al Direttore e Amministratore
AB. PROF. GIUS. VINCENZI - Treviso

Unico grande assortito deposito CORONE MORTUARIE

PRESSO LA DITTA GIUSEPPE HOCHE

la quale trattando in ispecialità l'articolo corone funebri, può offrire il più ricco e svariato assortimento in questo genere.

Prezzi da L. 0,50 in più. Tiene pure un assortito deposito di nastri con e senza frangia d'oro sui quali a richiesta vengono eseguite al momento le relative iscrizioni

il tutto a prezzi discretissimi. Le commissioni dalla Provincia vengono eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana di ogni grandezza e colore da Lire 3 a Lire 85 l'una.

Si eseguisce qualunque ordinazione in provvista a prezzi d'impossibile concorrenza.

Unico grandioso deposito presso il negozio di GIUSEPPE REA UDINE.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSI sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Pillole di Catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
con Medaglie d'oro
sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica
INFLUENZA e MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
di grato sapore - solubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO
PREZZI - Una scatola grande L. 2.50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatola L. 0.50 franchi di porto anche all'estero. - Scatole medie da L. 1.50 a scatola piccola da L. 1.10 - Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici e MILANO, Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra. - Concessionari per il BRASILE Sig. Francesco Oriani di Genova per il CHILE Signor Carlos Hermann di Valparaiso; per il MESSICO, ANTILOE e altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord Sign. Molino, Perry e C. di Genova. Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modificata nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE MERCATO VECCHIO

Grande deposito pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.
Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabil di stoffa Loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi
SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI
VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIE QUALITÀ
TAPPETI E COPERTE
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO DEL VERO RISTORATORE "ALLEN",
E FIORI DI MAZZO DI NOZZE
CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte le grandezze e colori da L. 5 a L. 75 l'una

COMPAGNIE ITALIANE D'ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni

LA FUNDIARIA INCENDIO

Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

LA FUNDIARIA VITA

Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1880

Situazione al 31 Dicembre 1895

Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000 —
Riserve diverse 2,234,322 04
Caus. degli Amministratori e Direttore 902,500 —
Causone prestata al R. Governo 89,533 —
Valore del fabb. posseduti nel Regno 4,336,862 44
Mutui garantiti da ipoteche 1,683,399 16
Rend., Tit. di Stato, Obb. Fond., Ferr. 4,208,732 54
Premi in portafoglio 17,223,861 95

Capitale sociale, di cui metà versato L. 25,000,000 —
Riserve diverse e conti degli Assic. 18,206,493 90
Caus. degli Amministratori e Direttore 1,062,500 —
Caus. favore Assicurat. presso R. Gov. 6,260,684 82
Valore del fabb. posseduti nel Regno 14,408,552 04
Mutui garantiti da ipoteche 2,619,575 —
Rend., Tit. di Stato, Obb. Fond., Ferr. 12,075,988 14
Prestiti agli Assicurati 1,821,844 45

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari
per gli Ufficiali del Regio Esercito in terra e di mare.
Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione

Assicurazioni speciali
per raccolti in covoni sulle aje e sui campi

Capitali in caso di morte ed in caso di vita, Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Contratto non decadibile ed incontestabile
Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su Polizza.

Partecipazione 80 0/0 degli utili agli Assicurati.
Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.

Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.

Agenti generali in UDINE: Guidetti e Pagani, Piazza S. Giacomo - Casa Giacomeli 4

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.
- FIORI DI SOLTUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- SICUT VIOLA - SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.
- VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
- SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
- SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova TORINO 3

SPECIALITÀ DIVERSE
vendibile presso l'Ufficio Annunzi del
«CITTADINO ITALIANO»
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile
per la distruzione delle cimici. - Prezzo
del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile
per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza,
qualunque metallo, come: oro, argento,
piedini, rame, bronzo, ottone, ecc. -
Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione
dell'aria negli appartamenti e camere
d'ammalati. - Il libretto per 24 usi
L. 0.30.

Cioccolata al latte, cinque volte
più nutriente e digeribile di qualsiasi
altra cioccolata.
L'Illustre friulano, prof. Carnelutti,
direttore del Laboratorio chimico municipale
di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò
preferibile alla cioccolata comune,
per l'assai maggior proporzione di sostanze
digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
DI
GIUSEPPE RIVA
Via della Posta, Num. 10
(Piazza del Duomo)
UDINE



Vendita noleggio - accordature. Pianoforti delle
primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi americani - Violini - Mandolini.

GRANDE ASSORTIMENTO
geografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane
l'estero, a prezzi di tutta convenienza.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cotenna, fa sparire la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. - Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE BASTA, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi i pericoli di diventare calvo.
PIRANO ENRICO
Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO.
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi



SEDE SOCIALE
Par. 6 Amber,
Agenti Generali
FRATELLI GONDRAND

Per New-York viaggio in 7 giorni Partenza da Havra ogni Sabato
Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
Per Colon . . . da Marsiglia il 12
da Havre il 22
da Bordeaux il 26
Per Haiti . . . da Havre il 15
da Bordeaux il 17
Per il Messico . . da S. Nazaire il 21

Per qualunque schisrimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman. 22 24
Agenzia di città via Dante.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita
dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

ANTARTRITIKOS

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI e MASONE

L'ANTARTRITIKOS
In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.
Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione nel modo di usarlo. - Trovansi presso le principali farmacie del Regno. - Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4. Genova.